

NINO ZIZZO

MERCATI OPACHI E STIME EX-POST

1. - La valutazione di taluni beni infungibili o scarsamente fungibili, come altre volte si è sottolineato, non può farsi rientrare in nessuno schema metodologico basato sulla previsione e su giudizi stocastici.

Le ragioni principali di questa difficoltà risiedono, essenzialmente, nella « opacità » che manifesta il mercato per questo tipo di beni.

È però da rilevare che proprio in queste stime si ritrovano quei caratteri di atipicità e soggettività, messi in evidenza come motivi essenziali per passare dalla logica deduttiva, che ha informato la teoria estimativa tradizionale, alla logica induttiva, caratterizzante le investigazioni nel settore della valutazione dei beni economici effettuate prevalentemente negli Stati anglo-sassoni.

Se si ha una cartella nel gioco familiare della tombola, ogni numero che viene estratto e che figura nella cartella di gioco assume un valore diverso e crescente, fino a residuare un ultimo numero che acquista valore decisivo, nell'estrazione, in quanto, nel caso che esca, consente far tombola!

L'esempio banale ritrova una sua base metodologica in matematica, quando si calcola la « speranza matematica ».

La differenza tra la citazione chiarificatrice di un certo ragionamento logico e la realtà del mercato di questi beni economici, infungibili o parzialmente fungibili, risiede nella circostanza che nel gioco della tombola ogni partecipante conosce la situazione del concorrente, mentre gli operatori del mercato cui si fa richiamo, siano essi venditori o compratori, non vengono conosciuti, se non per via intuitiva ed indiretta.

Mancando, conseguentemente, un mercato trasparente, cade ogni possibilità di ritrovare aprioristicamente parametri di orientamento per la formulazione di un giudizio di stima (previsionistico e stocastico).

Ne discende, pertanto, che i valori che vengono assegnati ai singoli « pezzi » o ad un'intera collezione, o i prezzi che effettivamente si realizzano negli scambi - discontinui nello spazio e nel tempo - hanno significato relativo - quasi di base d'asta - per i primi e scarsa possibilità interpretativa per i prezzi di scambio.

Conseguentemente, si presenta la necessità di escludere ogni tipo di

valore, che costituisce un nonsenso estimativo, e di rapportare a motivazioni soggettive – del venditore e del compratore – i prezzi che si vengono a realizzare.

2. - I dati conoscitivi relativi al mercato delle monete e delle medaglie riguardano il numero dei « pezzi » conati e la lega che è stata usata nel processo di coniatura.

Al momento in cui si immettono nel mercato monete e medaglie l'offerta risulta concentrata, individuabile anche dal punto di vista giuridico dell'Ente che delibera e realizza il conio; di rimando la domanda è atomistica ed anonima.

In questo « anno zero » si ha un valore legale inciso nella moneta ed un valore, normalmente psicologico, per le medaglie, che si contrappongono al valore intrinseco rappresentato dal metallo (o meglio lega) che in esse è contenuto.

È noto che quando il valore intrinseco supera il valore legale avviene un processo di tesaurizzazione per cui, dopo breve tempo, i « pezzi » in circolazione si riducono, alle volte anche notevolmente.

La parte di monete e di medaglie tesaurizzate riemergono in circolazione, dopo archi di tempo più o meno lunghi, tonificando l'offerta.

Un tale rientro in circolazione delle monete e delle medaglie tesaurizzate costituisce, come è intuitivo riconoscere, un'offerta addizionale, rispetto a quella esistente, pur rimanendo atomistica ed anonima (come la domanda iniziale).

In prosieguo di tempo, quando quel tipo di moneta coniata e quel tipo di medaglie immesse sul mercato, perdono la funzione di denominatore comune degli scambi o di commemorazione di avvenimenti storici o accadimenti di rilevanza « universale », subentra quell'annotazione di « pezzi » d'antiquariato o più precisamente da collezione.

È in quest'ultima fase che il fattore tempo imprime, generalmente in crescendo, una rilevanza economica, soprattutto per i collezionisti, imprimendo ad ogni « pezzo » un plus valore.

La rarità e la quantità dei « pezzi », che si presume esistano, motivano la tendenza all'accennato plus valore che scarta normalmente sia dal valore legale che da quello intrinseco.

Non è superfluo ricordare che risulta solo largamente approssimativa la quantità di « pezzi » in circolazione, sia per il permanere di forme di tesaurizzazione che per l'immissione graduale sul mercato di una parte di quella tesaurizzata.

In questa ultima fase domanda ed offerta acquistano il carattere anonimo ed atomistico, rendendo « opaco » il mercato.

L'atomismo dell'offerta e l'anonimato della domanda trovano un tramite in quei soggetti specializzati in numismatica che possono suddividersi in due categorie: i tecnici, che limitano la loro funzione ad una pura consulenza per giudicare il complesso delle caratteristiche di una moneta, di una medaglia o di una collezione; gli antiquari, che svolgono un'attività commerciale e che « creano » un mercato o attraverso relazioni dirette con i singoli collezionisti o attraverso aste pubbliche.

Questi soggetti, antiquari-commercianti, sono in grado di avvertire l'entità della domanda di ogni singolo « pezzo » o di una certa collezione e quindi pongono, sia pure empiricamente ed intuitivamente, un valore di base.

La contrattazione porta alla realizzazione di un prezzo, spesso molto scostato dal valore di partenza.

Il prezzo quindi è il risultato di una contrattazione tra un antiquario-commerciante – che generalmente entra in possesso dei « pezzi » aventi gli attributi storici ricordati, pagando somme irrisorie, per l'ignoranza tecnica dei detentori non specializzati in questo settore e quindi non collezionisti – ed un collezionista che emerge da un gruppo di collezionisti, per capacità finanziaria e per lo stadio in cui la collezione posseduta si viene a trovare (si ricorda l'esempio precedente nel gioco della tombola).

Si rimarca che i collezionisti interessati ad acquistare uno o più tipi di monete e di medaglie da collezione, non sono noti sul mercato – tranne casi eccezionali – rivelandosi, quando si rivelano, al momento della contrattazione e dell'acquisto.

Tutto ciò conferma:

a) che il mercato delle monete e delle medaglie non è per nulla trasparente, bensì opaco;

b) che ogni « pezzo » è atipico, sia nei riguardi della collezione per cui viene richiesto e sia per caratteristiche intrinseche;

c) che ogni « pezzo », via via che ci si allontana dall'epoca della coniazione, si pone fuori da ogni rapporto concorrenziale con le altre monete e le altre medaglie che con le stesse monete e medaglie coniate come unico atto decisionale, sconoscendosene l'entità disponibile;

d) che i soggetti interessati allo scambio manifestano un differente comportamento, soprattutto colui che esprime la domanda, riassumendo una manifestazione psicologica correlata al rapporto di complementarità che lo porta a graduare l'appetibilità del « pezzo » da acquistare;

e) che il venditore, antiquario-commerciante, utilizza le richieste d'acquisto che gli pervengono, per massimizzare il prezzo nella vendita.

3. - L'anzidetto, nelle sue linee schematiche e riassuntive, riconferma l'assunto iniziale, cioè che per i beni in esame:

a) non si può individuare alcuna metodologia di stima;

b) che il prezzo è un dato da esaminare *a posteriori* e non correlato a parametri riscontrabili nella realtà del settore;

c) che i beni in esame sono atipici ed i comportamenti degli scambiisti hanno carattere spiccatamente soggettivo;

d) che, nella fattispecie, ci si trova di fronte ad un « mercato opaco » che non può essere reso in alcun modo trasparente;

e) che il prezzo, per l'estimatore, è un dato *ex post* meritevole di essere analizzato per « giudizi economici e psicologici ».